

L'ANNUNCIO

Bellucci: «Ora che so di essere bella, scoprirò anche il teatro»

L'attrice premiata con il Taormina Award è sempre politically correct: «Le donne del Sud sottomesse come le musulmane»

Cinzia Romani

Taormina No, lei non è Ingrid Bergman, non deve pregare un regista, sia pure bravo come Rossellini, per ottenere una parte, il che fece la diva svedese a suo tempo. Lei è Monica Bellucci, ha appena ricevuto il Taormina Award (un «pupo» siciliano di difficile gestione, sul palco del Teatro Antico, tra abito lungo e tacchi alti di lei) e ieri ha tenuto una libera docenza in celebrità, di fronte ai ragazzini taorminesi, felici di poter fotografare «Malèna» coi loro cellulari durante la masterclass. «Sono molto femminile e mi piace essere sedotta: non ho mai dovuto domandare a un regista di farmi lavorare», esordisce la professoressa Monica, davvero carina in total black: pantaloni, giacca e frangetta parigina da eterna ragazza. Però Mel Gibson l'ha chiamato lei, per incarnare la Maddalena nel film *The Passion*. «Saputo dal costumista Millenotti che Gibson non aveva ancora scelto la sua Maddalena, mi sono offerta, d'istinto. Di questa figura femminile non si sa molto e m'incuriosiva», spiega la signora Cassel, che con il marito Vincent girerà, da gennaio, un film «tutto brasiliano». «Almeno staremo un po'

insieme e litigheremo... La storia si ambienta a Rio de Janeiro, durante il carnevale e saremo una coppia problematica. Io e Vincent abbiamo col Brasile un ottimo rapporto», annuncia l'unica nostra diva esportabile, al momento, sul piano internazionale. Magari ignora che il paese carioca, di recente, ha offeso l'Italia in modo grave, liberando l'omicida Battisti. «Tutto il mondo ha problemi», dichiara lei. Dopo due figlie e due lunghi allattamenti, Monica prende il suo tempo. «Sono una molto lenta: ho scoperto la bellezza a quarant'anni, forse tra un po' mi darò al teatro con Michele Placido, che me lo ha chiesto». Della bellezza, come tutte le belle, sostiene non curarsi molto. «Io la donna più bella del mondo? Ma è una barzelletta, un tic giornalistico. Certo, la bellezza aiuta, ma è anche una maschera e una schiavitù. Sento che, invecchiando, arriveranno ruoli migliori e i registi avranno voglia di andare al di là del mio corpo. Poi, se un chitarrista ha la sua chitarra e un pianista il suo pianoforte, io ho il mio corpo: sdraiato, steso, in piedi... Lo uso come uno strumento», butta lì. Zitta zitta, Monica fissa i suoi paletti intelligenti:

guarda alle italiane Loren, Magnani, Lollo, Mangano e Cardinale, non a B.B. «I francesi amano le donne-bambine, gli italiani le donne mature, che si portano dietro un antico dolore. Quando la Mangano girò *Riso amaro* era una ragazzina, già intensa. Se le donne m'invidiano? Ma no, mi fido più di loro che degli uomini. Se non ci fossero mia madre, mia zia, mia nonna e le mie amiche, come farei?», s'interroga la celebrità, Monica, è la brava ragazza che dimostra d'essere anche sul grande schermo, visto che adesso è una lady accasata? Non sia mai: «Al cinema non mi piace fare la brava ragazza: un artista deve esplorare anche ruoli estermi e, sì, farei anche la ladra, se mi convincesse la parte». Sul fronte del politicamente corretto, Belluccissima ha girato un film con un regista iraniano e trova che «certe donne velate in certi paesini del Sud, anche italiani, ancorate tuttora al mito della verginità» siano assai simili alle musulmane sottomesse all'uomo-padrone. Con l'avanzare del tempo, Monica Bellucci ha imparato anche a dire quello che la gente vuole sentirsi dire.